

1° CENTENARIO DELL' UNITA' D' ITALIA

GIUGNO 1961

NUMERO UNICO

A CURA DELLA



ASSOCIAZIONE BRESCIANA

"Lupi di Toscana,"

« LUPI DI TOSCANA »

dai capelli grigi, reduci della Grande Guerra 1915-1918.

« Lupi » ormai maturi, reduci della Guerra 1940-1945 e di quelle intermedie, tutte eroicamente sostenute nel nome sacro d' Italia.

« Lupi » giovani delle nuove leve

RAMMENTATE

che l'Associazione Bresciana « LUPI DI TOSCANA » è la vostra Famiglia nella quale siamo tutti fratelli, uno per tutti e tutti per uno.

ASSOCIATEVI

e vi troverete a casa vostra.



GUERRA 1940 - 1941
1941 - BALI TARASINI
" COLICO
" VALLE ZAGORIAS
" M. BRESCHETTI
" SUPERO - S. NIKAS

VENTENNALE DELLA CAMPAGNA GRECO-ALBANESE



VIVA I "LUPI"

Il 23 aprile 1961 ci siamo riuniti, in molte migliaia provenienti da ogni parte del nostro Paese, per rievocare, nel clima del Centenario dell'Unità d'Italia, le antiche e recenti glorie di tutti i « Lupi » ed il Ventennale della guerra sul fronte Greco-Albanese, nella quale i « Lupi » hanno scritto, per la Storia, nuove pagine di sacrifici, di sangue e di eroismo, ultimo quella vergata dal Sottotenente Mario Cicognini, che, poco prima dello scadere dell'armistizio, si è lanciato, alla testa dei suoi « Arditi » del 77° Regg. Fanteria, alla conquista di un baluardo nemico che si opponeva alla nostra avanzata.

Noi « Lupi » vecchi e già anziani, giovani e giovanissimi, vogliamo che resti nell'animo di tutti il ricordo delle gesta dei Padri, degli Sposi e dei Fratelli; vogliamo che tutti abbiano sempre, sotto gli occhi, vivo e fiammeggiante nei brillanti colori delle nostre mostrine, un documento che queste gesta illustri ed esalti, in uno con la immagine dei monumenti eretti sulle vecchie trincee e nella nostra città, perchè le tradizioni eroiche di una Nazione sono e saranno sempre le fondamenta di base sulle quali la Patria vive e si sviluppa sempre più forte, sempre più bella e sempre più Sacra.

Mamme, spose, sorelle, figli non lacrimate al ricordo dei vostri cari caduti, ma aprite l'animo al palpito di ammirazione e di amore per la Loro memoria.

Essi sono e saranno sempre presenti nei nostri ranghi, come esempio ai sopravvissuti, ai nepoti presenti e futuri e alla Patria intiera.

Il Presidente

GENERALE DI CORPO D'ARMATA (C)

Auro Rianzi

“Lupi di Toscana,,

(Celebrazione tenuta dal “Lupo” Prof. Franco Tadini, il 23 Aprile 1961)

Eccoli, i Lupi.

Sono qui, raccolti, nel Tempio della Memoria e riempiono il vasto cortile circondato dalle colonne che portano inciso il nome di tutti i bresciani che hanno fatto olocausto della loro vita per la gloria di Brescia e per la grandezza della Patria.

Sono tanti, da quelli carichi d'anni, che hanno combattuto nella prima guerra mondiale agli uomini, ora maturi, che si sono cimentati nelle battaglie della seconda guerra.

Ma sono tutti euali: la medesima dignità nel portamento e nello sguardo, la stessa fierrezza accompagnata per sempre da una esemplare modestia, lo stesso viso aperto, trasparente, buono.

Sono venuti da ogni parte d'Italia pur di restare, anche solo un giorno, in fraterna comunione con gli antichi compagni d'arme a rievocare eventi, a ricordare episodi, a commemorare i morti gloriosi con commosso animo.

Di loro è facile dire, ma è facile anche lasciarsi prendere dalla retorica perchè l'epopea dei «Lupi» è ormai proiettata nella storia della patria, ma è anche circonfusa di leggenda.

Ed allora, lasceremo ad altri revocare gli episodi gloriosi, citare i nomi fulgidi delle località note ormai a tutti gli Italiani, commemorare i nomi splendenti degli eroi «Lupi» e ricorderemo invece lo «stile» dei Lupi, quell'inconfondibile caratteristica che li fa diversi da tutti, che li innalza al di sopra di tutti.

Lo «stile» dei Lupi incominciò nel 1871 quando, dallo scioglimento della brigata «Granatieri di Toscana» nacquero il 77° e il 78° Reggimento Fanteria che fornirono, nel 1888 una compagnia al V Battaglione Africa, copertosi di gloria nella sanguinosa campagna, che concorsero alla mobilitazione dei Reggimenti che combatterono, nel

1911, la strenua e vittoriosa lotta per la conquista della Libia; che si conèuistarono le più ambite ricompense al V. M. nella prima guerra mondiale rendendo vari e famosi i nomi della Val Daone, del Melino, del Sabotino, del Veliki, del Fajti, di Flondar, dell' Hermada, delle foci del Tunavo, del Tagliamento; che offrirono fraterna umana solidarietà agli alluvionati del Gleno; che collaborarono con dignità e umanità al primo sbarco in Albania; che ripeterono, nella seconda guerra mondiale, le gesta della prima suscitando ancora una volta l'ammirazione degli Italiani e il rispetto del nemico, affidando alla storia (come esempio di vita senza macchia e senza paura) i nomi del Mali Tabajani, il Sabotino dell'Albania, del Goliko, della Valle Zagorias, che si conquistarono la fiducia della popolazione francese che li conobbe occupanti senza angherie e pronti sempre ad offrire il proprio aiuto; che imposero infine, con un comportamento in cui la fierrezza si sposava alla dignità, il rispetto anche alla divisione corazzata tedesca che li assalì il 12 settembre 1943 e che concesse, caso quasi unico, che gli ufficiali e i sottufficiali della «Lupi» conservassero il loro armamento individuale.

C'è dunque nel comportamento dei Lupi, uno *stile*, singolarmente significativo: è quello della forza senza riattanza, dell'ardimento senza odio, della fierrezza accompagnata dalla umanità, della *coerenza* somma in pace e in guerra, della serietà di ogni impegno, della dedizione assoluta al dovere, dell'amore alla bandiera, della certezza nei destini della Patria.

Nati quasi tutti nella terra bresciana e bergamasca sono la espressione più bella della gente di quei territori: conoscono ogni sacrificio ma non conoscono la via dei compromessi. Fedeli agli ideali li hanno illustrati in guerra, custoditi in pace.

Sono sempre e ovunque: «Lupi»!

MOTIVAZIONI DELLE RICOMPENSE AL V. M.
concesse alle bandiere del 77° e 78° R.gt F.tr

“ LUPI DI TOSCANA ”

MEDAGLIA D'ORO

concessa al 77° e 78° R.gt

« Con impeto irrefrenabile assaltarono e travolsero le più formidabili posizioni; con orgogliosa audacia cercarono e sostennero la lotta vicina, fieramente sprezzando i più gravi sacrifici di sangue acquistando fama leggendaria, sì che il nemico sbigottito ne chiamò " Lupi " gli implacabili fanti ».

(Veliki - Faiti 1-3 nov. 1916 — Flondar - San Giovanni di Duino - Foci del Timavo 23-30 maggio 1917 — Tagliamento 2-3 novembre 1918).

MEDAGLIA D'ARGENTO

concessa al 77° e 78° R.gt

« Con azione rapida, decisa, brillante, superavano le difese nemiche del Sabotino e poi, con salda tenacia resistendo a violenti contrattacchi, mantenevano la preziosa conquista infliggendo al nemico gravi perdite e catturandogli numerosi prigionieri ».

(Sabotino, 6-7 agosto 1916).

CROCE DI CAVALIERE
DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

concessa al 77° e 78° R.gt

« Nei duri cimenti della guerra - nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia conobbe ogni limite di sacrificio e d'ardimento; audace e tenace domò infaticabilmente i luoghi e fortune consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia » - 1915-18.

MEDAGLIA D'ARGENTO

concessa al 78° R.gt

« In tre giorni di aspra lotta, con estrema tenacia e sommo valore, sbarrava il passo al soverchiantе nemico che aveva sfondato la prima linea: i petti degli eroici fanti furono muraglia contro cui s'infranse l'impeto avversario. Per la difesa del suolo della Patria non conobbe limiti di sacrificio e di ardimento ».

(Col del Rosso - Col d'Echele: 23-24-25 dicembre 1917) (Boll. Uff. 1918, disp. 47).

Come la città accolse 40 anni fa il 77° reggimento fanteria reduce dal fronte

CINQUANTA BANDIERE, AUTORITA' E FOLLA ALLA STAZIONE - RIEVOCATE AL CONSIGLIO COMUNALE LE GLORIOSE VICENDE DELLA BRIGATA SUL GRAPPA E SUL PIAVE

Chissà dov'era prima del marzo 1915, la « stanza » del 77° fanteria. Forse ancora a Brescia, ma la risposta esatta non interessa. A Brescia pare che i Lupi siano di casa, come se ci fossero sempre stati.

Il reggimento, fratello di quello che vedemmo esattamente il 12 giugno 1959 — compirà l'anno venturo un secolo esatto. Nacque infatti a Milano il primo agosto 1862 e si chiamò « Settimo Reggimento Granatieri ». Con l'ottavo Granatieri, costituito contemporaneamente, formò la « Brigata Granatieri di Toscana ».

Ma il nome di « 77° Reggimento Fanteria » venne fatto quasi dieci anni più tardi, nel 1871, quando l'esercito italiano fu ampliato e riorganizzato. Intanto le diciassette compagnie di fanti e granatieri si erano sorbita tutta la campagna ingrata e insidiosa della repressione del brigantaggio e la campagna del '66 dove tuttavia i « Lupi » non ebbero modo di dimostrare il loro valore perchè vennero schierati sul Po lungo la frontiera veneta.

Ancora non si chiamavano « Lupi » e la brigata, proprio nel '71, si chiamava solo « Brigata Toscana ».

Poi vennero gli anni delle guerre africane, il '95 e il '96 con la guerra italo-turca dell'11 e quella libica del '12 e del '13. E infine la lunga serie delle battaglie con le quali si venne dipanando il rosario doloroso delle due guerre mondiali.

Dopo ogni guerra: il ritorno a Brescia. Esempio quello del lontano giugno 1921.

Allora in Consiglio comunale si alzò a parlare il consigliere Paolo Rubagotti — da non confondersi con l'attuale assessore, di cui è padre — per dire del ritorno della Brigata Tosca-

na a Brescia «... nella sua sede naturale, dalla quale partì nel 1915 per coprirsi di allori durante tutta la campagna di guerra e dalla quale trasse la maggior parte dei suoi valorosi soldati ».

L'entusiasmo dell'allocuzione merita una citazione completa. « La Brigata — continuò Rubagotti — rientra in Brescia fregiata d'una medaglia d'oro al valore e due d'argento (una d'oro alla Bandiera, quattro d'oro agli uomini) premio e riconoscimento degli atti di eroismo compiuti in quattro anni di epica lotta.

E non è priva di significato la circostanza che la gloriosa Brigata ritorni nella città nostra proprio in questi giorni di giugno che richiamano alla memoria l'eroica resistenza del nostro esercito sul Grappa e lungo il Piave.

In quei fatidici giorni del giugno 1918 — disse l'oratore — la Brigata « Toscana » che trovavasi salda ai capisaldi di Val Frenzela e di Val Brenta resistette imperterrita ai reiterati attacchi del nemico ».

L'intervento si concludeva col ricordo degli eroi di Monte Mellino, del Sabotino, del Timavo, della Livenza, di Val Brenta. « Brescia — dichiarava Rubagotti — deve essere orgogliosa di ospitare uno dei reggimenti della Brigata, il 77° Fanteria, che offerse le più belle prove di valore e tenne sempre alto il nome che il nemico stesso diede ai suoi componenti: « i Lupi ».

Al consigliere rispondeva il Sindaco: « Lo eroico Reggimento al quale la città nostra diede tanta parte della sua animosa gioventù, sarà accolto dal popolo nostro con manifestazioni di fraterno e riconoscente affetto e la sua gloriosa bandiera attraverserà le nostre vie fra la religiosa reverenza dei cittadini che ricordano i fasti della

sua lunga campagna di guerra ed i sacrifici di sangue e di vite compiuti per la salvezza e l'onore della Patria». Tra questi un nome che noi ripetiamo spesso senza che ad esso corrisponda più, quasi sempre, un'immagine o un ricordo: quello di Giovanni Randaccio.

Il torinese medaglia d'oro morto in combattimento sul Timavo il 28 maggio 1917 «... mantenendo anche di fronte alla morte quell'eroico contegno che tanto ascendente gli dava sulle truppe quando le guidava all'attacco».

La Brescia del '21 è una città inquieta, nelle contrade e nei campi si ripercuotono gli echi di una crisi che investe tutto il paese. Nei giorni dell'arrivo del 77° Fanteria, proprio nella stessa seduta del Consiglio comunale, si parlò di ribassi di prezzi, del problema del pane e della carne e dei latticini mentre da Roma giungeva la notizia delle dimissioni del gabinetto Sforza.

I fascisti scorrazzano già boriosi, si inaugura lo stadio nuovo della «Gymnasium», il nostro «vecchio» Rigamonti.

Ma nell'atmosfera torbida e fermentante la presenza dei soldati, anzi il loro ritorno, è un

motivo di chiarezza, l'occasione per aderire a qualcosa di inequivocabile e certo.

Cinquanta bandiere, folla e autorità alla stazione il 30 giugno 1921. I reparti sfilano per corso Palestro e via Dieci Giornate al comando del colonnello Poso, una corona di alloro va a decorare la bandiera. Parla il generale Barco e dice: «Brescia vuole continuare in voi il Reggimento bresciano ed io sono sicuro che per la disciplina che dimostrerete in ogni circostanza, per il sentimento del dovere che vi animerà ognora corrisponderete pienamente alle affettuose attestazioni di ammirazione che in questo momento vi sono date. Deve essere questo un impegno d'onore...».

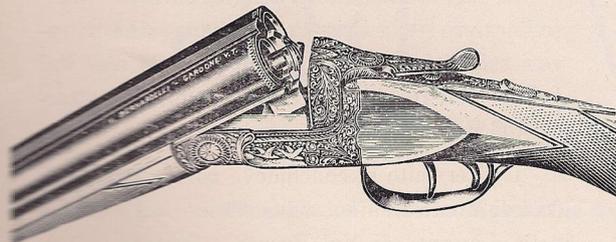
Il sindaco Gadola risponde: «Brescia ha sempre seguito il Reggimento con ansia viva e con trepido amore dal giorno in cui partì per munire le non lontane linee del vecchio e mal sicuro confine, sino ad oggi in cui torna fra le sue mura... La tradizione del Reggimento è degna d'essere affidata alla Leonessa d'Italia la quale saprà trarne monito e incitamento...».

Non c'è, oggi, da cambiare una virgola.

S. F.

BERNARDELLI VINCENZO

S. P. A.



fulci da caccia ad una e due canne ripieghevoli in tutti i calibri
fulci a cani interni ed esterni assortiti in diversi modelli
fulci di lusso sistema Holland Holland ejector
fulci automatici

pistole automatiche cal. 22 - 6,35 - 7,65 modelli normali alleggeriti e di lusso
revolvers nei calibri 22 L.R. e 32 in differenti lunghezze di canna

*illustrazioni e listini gratis a richiesta
diffidare dalle imitazioni*

i prodotti Vincenzo Bernardelli sono in vendita nelle migliori Armerie

GARDONE V. T. (Brescia)

premiata fabbrica d'armi
fondata nel 1865



Brescia, 23 Aprile 1961

ADUNATA GENERALE DEI "LUPI"

Il 23 aprile 1961, promossa dall'Ass. Lupi bresciana nel Centenario dell'unità d'Italia e nel Ventennale della Campagna d'Albania, si è compiuta a Brescia l'adunata generale di tutti i Lupi che in guerra ed in pace ebbero l'onore di portare le gloriose mostrine bianco e rosse.

Mercè una diligente e capillare organizzazione furono inviate a tutti i Lupi di cui si poté conoscere l'attuale indirizzo migliaia di circolari, pregando anche ognuno di segnalare al comitato esecutivo altri nominativi di camerati lontani.

Tanti e tanti risposero entusiasti e moltissimi intervennero alla splendida adunata di domenica 23 aprile. Dalla Caserma Randaccio, dopo la deposizione di una corona d'alloro al Cippo delle medaglie d'Oro ed al monumento «Lampada votiva», una delegazione si recava a deporre fasci e corone d'alloro ai Monumenti a Garibaldi, a Cesare Battisti, a Tito Speri, alle X Giornate, al Tempio dei Caduti in guerra, al Cimitero Vantiniano, mentre il corteo, che comprendeva oltre 2.000 «Lupi» più numerose rappresentanze e fanfare, muoveva ordinatamente verso il centro, passando per porta Trento, e sostava brevemente davanti al monumento ai «Lupi» deponendovi una corona d'alloro, poi scendeva lungo via Mazzini in corso Zanardelli e quindi per via X Giornate si portava in piazza della Loggia, ove il Sindaco di Brescia porse il benvenuto della «Leonessa» ai Lupi che dopo tanti anni tornavano nella città che dal 1912 al 1943 li aveva atanto benevolmente accolti e ospitati.

I «Lupi» proseguirono quindi per via Dante e via Cairoli fino al Tempio della Memoria ove si raccolsero nell'ampio, suggestivo cortile del magnifico chiostro, sulle cui colonne per volere del poeta bresciano Angelo Canossi sono incisi i nomi dei caduti Bresciani di ogni guerra: lì sull'altare da campo, venne celebrata la S. Messa

da Don Giuseppe Ceccotto, già Cappellano militare nel 1941-42 presso la Div. «Lupi» in Albania; il celebrante pronunciava al Vangelo elevate, toccanti parole a ricordo di quanti sacrificarono la loro giovane esistenza per la patria lontana e di coloro che successivamente scomparvero ed erano lì rappresentati dai memori familiari.

Terminata la S. Messa prese la parola il Lupo Azzurro prof. Franco Tadini, che con una fervida orazione ricordò il valore in ogni luogo e tempo del soldato italiano e dei Lupi in particolare, che seppero sempre portare alto il nome ed il prestigio della Patria.

I «Lupi», circa cinquecento, si adunarono poi in vari ristoranti, ove erano stati predisposti i ranci ed anche lì regnò il massimo entusiasmo e cameratismo; si rievocarono fatti ed episodi di venti e più anni prima, si riallacciarono care amicizie, si ascoltarono le parole fervide dell'Ecc. Dott. Cappellini, Prefetto di Brescia, che pure aveva fatto parte del 57° Rgt. Art. «Lupi» nel 1941, del nostro Presidente Gen. di Cidia, Ecc. Piazzoni, del Pres. Onorario avv. Cirillo Bonardi, dell'Ecc. Gen. Vacchelli Pres. dell'Ass. Lupi di Bergamo; erano presenti Lupi giunti anche da molto lontano il Cap. Barone dott. Gianpietro Modica di Ispica (Ragusa), il Gen. Div. Alberto Montesoro, da Livorno, il Gen. dei C.C. Virginia Bianco Mengotti da Napoli, la Med. d'Oro Giuseppe Pesenti da Bergamo e moltissimi altri; prima di lasciarsi per tornare ciascuno alle proprie case tutti i «Lupi» espressero unanimi il voto e l'augurio di potersi riunire ancora e presto!

Il Comitato esecutivo:

Anselmi dott. Silvano - Conti rag. Guido - Desenzani avv. Pietro - Donati Geom. Luigi - Framondi T. c. G. Battista - Lombardi Mario - Nobile Gerlando - Tiboni rag. Angelo, Vigorelli avv. Antonio.

Le glorie dei "Lupi"

I fanti della Brigata Toscana, formata in gran parte con elementi di Brescia, Bergamo, Milano, composta dai Reggimenti 77° e 78°, ebbero il battesimo di «Lupi» nell'azione del 20 ottobre 1915, nelle Giudicarie per espugnare Monte Melino. L'impeto e l'ardimento dei nostri suscitavano stupore e terrore ed i prigionieri gridarono: «I Lupi!» «I Lupi!» Sul Carso, il Duca d'Aosta, condottiero della 3ª Armata nell'ordine del giorno n. 78 del 29 luglio 1917, scrisse: «Il nemico vi teme e vi chiama «Lupi!». Siate fieri di questo appellativo che sintetizza il vostro ardimento e la vostra forza».

L'elogio riassume il valore dimostrato nelle sanguinose battaglie, nella vita tormentata delle Doline, nel sacrificio continuo tra la vita e la morte, nella snervante lotta, fatta di pazienza e di tenacia, per culminare il 6 agosto 1916 dopo un terribile bombardamento, nella fulminea irruzione nelle trincee dei Massi Rocciosi e del Fortino, raggiungendo le quote piene di insidie e di mitragliatrici, ributtando il nemico sulla sinistra dell'Isonzo, con la presa di quota 609, difesa con estremo accanimento, inseguendo il nemico travolto con la conquista del Sabotino, con prodigiosa celerità.

Ai primi di ottobre 1916 nelle azioni preliminari per la presa del Veliki e del Pecinka, una granata di grosso calibro colpisce il Comando del 78° Fanteria. Il colonnello Cisterni è ucciso; la bandiera del Reggimento è fatta a brandelli, Gabriele d'Annunzio recherà i resti della gloriosa bandiera tra la furia del bombardamento, al comando della 45ª Divisione. Al 1° di novembre 1916, il Battaglione Randaccio del 77° Fanteria, occupa di slancio il Veliki; mentre altri battaglioni dei due reggimenti, puntano su Dosso Fauti, che conquistano alla baionetta, con travolgente avanzata.

«Veliki» una battaglia d'oro; una vittoria che ha la voce d'una musa dal piè leggero!»

«I Fanti mordevano l'azzurro. La luce moltiplicava d'attimo in attimo l'impeto. L'impeto era un'ascensione celeste. La forza rimbalzava dalla morte».

«Non c'era nulla, fuorchè macigni, scheggiame, tronchi tritati, spine di ferro, schianti, fumo, cadaveri. Ma c'era la luce Italiana, c'era il meriggio d'Italia».

«A mezzogiorno il Veliki era nostro; i prigionieri, stupefatti, balbettavano: «Com'è possibile?».

«Fu come l'ala che non lascia impronte — il primo grido avea già preso il monte».

«Si rinnovava il portento del Sabotino».

«Così, nella poetica descrizione del «Lupo» d'Annunzio».

Il Fauti, impetuosamente, con manovra travolgente, era anch'esso preso.

Nel 1917, la Brigata «Lupi» è a Monfalcone, per mesi, poi nella fanghiglia, tra rocce e sterpi. Il 23 maggio i due superbi Reggimenti, sono in azione. Di slancio sono prese posizioni nemiche. I difensori, tenaci, dopo disperata difesa, gridano: «Sempre i "Lupi", i "Lupi"». Flondar, S. Giovanni di Duino, le Foci del Timavo sono nostre.

Alla testa del suo eroico battaglione del 77°, cade il maggiore Randaccio. Nell'ottobre del 1917, sull'Altipiano d'Asiago, la Brigata porta con sé l'ardore carsico. Ogni fante è un eroe. Sasso il 23 dicembre, diventa il prodigio della resistenza. Il nemico non passa.

Nel febbraio 1918, in Val Brenta, sulle difficili posizioni del «Torrione» e delle «Torri di Babele» i «Lupi» riaffermano la loro tradizione di aggressività, valore, resistenza. Alla metà di

Stella Gino CORNICI

VISITATECI!

Troverete il buon gusto e il vostro interesse.

Assortimento quadri e stampe.

BRESCIA

Corso Garibaldi, 3 - Tel. 55.3.68

giugno 1918 di fronte all'estremo formidabile colpo decisivo del nemico che sferra una grandiosa offensiva, i « Lupi » non cedono: ma incalzano. Vincono. Al 4 di novembre 1918 i « Lupi », protesi nell'ansia del trionfo supremo, conquistano, con l'esercito italiano, la definitiva vittoria.

La medaglia d'oro concessa alla bandiera del 77° e 78° fanteria, reca la seguente motivazione:

« Con impeto irrefrenabile, assaltarono e travolsero le più formidabili posizioni; con orgogliosa audacia, cercarono e sostennero la lotta vicina, fieramente sprezzando i più gravi sacrifici di sangue ed acquistando fama leggendaria, sì che il nemico sbigottito, chiamò "Lupi" gli implacabili Fanti ».

Per la presa del Sabotino alle bandiere dei due Reggimenti venne concessa la medaglia di argento; alla bandiera del 78° Fanteria, altra medaglia d'argento per l'aspra lotta, la « estrema tenacia ed il sommo valore, sbarrando il passo al soverchiante nemico ». Dice la motivazione:

« I petti degli eroici Fanti furono muraglia contro cui si infranse l'impeto avversario. Per la difesa del suolo della Patria, non conobbe limiti di sacrificio e di ardimento ».

All'arma di Fanteria fu concessa la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per il sovrumano valore spiegato nella guerra 1915-'18 con la seguente motivazione: « Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nella aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando, con sangue fecondo, la romana virtù dei figli d'Italia ».

I « Lupi » sul fronte albanese, in impari lotta, in condizioni difficilissime di terreno e di clima, subirono gravi perdite. La divisione « Lupi » di Toscana, nei settori più importanti del fron-

te, Mali-Tabajani, Tepeleni-Goliko, Val Zagorias, si prodigò resistendo, prima all'impeto nemico, travolgendo poi fortissime e munite difese, continuando la gloriosa tradizione.

Nel 1941, la Divisione « Lupi » è riuscita ad arrestare con indomabile volontà, attacchi, con scarsissimi mezzi. Sull'impervio Goliko, chiamato il Monte Grappa d'Albania, nel marzo del 1941, i « Lupi » di Toscana danno il cambio agli Alpini della Julia. La lotta è impari sopra rocce straripanti e costoni ripidi, che scendono sulla Vojussa. I « Lupi » non cedono. I reparti dei due Reggimenti, raggiungono quota 1143 del Monte Goliko, più volte presa, perduta, ripresa. In valle Zagorias la divisione « Lupi » non conosce sosta; riesce a sgominare posizioni munitissime, entrando vittoriosamente a Polikani. Qualche giorno dopo i « Lupi », sostenuti dall'azione del 3° gruppo del 30° Reggimento artiglieria., fanno prodi di valore.

* * *

Nel ricordo delle Medaglie d'oro conferite al caporale Vincenzo Forte, al sottotenente Giuseppe Cangialosi, al tenente Fulvio Tomasucci, vivente, al maggiore Giovanni Randaccio, a Gabriele d'Annunzio, capitano del Veliki, al col. Psaro, al col. Gherardo Vaiarini, al ten. Cicognini, al ten. Gino Urli, al fante Giuseppe Moiola, al capitano Giuseppe Pesenti, vivente, i « Lupi » commemorano tutti i loro morti, ed il sacrificio dei vivi, che Giovanni Randaccio chiamò « tutti eroi ».

I « Lupi » si sono radunati nella città delle Dieci Giornate, per auspicare che dopo i tormenti del passato, il mondo possa, nelle opere feconde del lavoro, trovare la concorde unione pacifica di tutti i popoli.

CIRILLO BONARDI

Pres. onor. dei « Lupi di Toscana »

S. A. & EREDI GNUTTI

FONDERIE - ESTRUSIONI - LAMINAZIONI
TRAFILERIE - STAMPAGGI - METALLI
NON FERROSI - TRAFILATI - PROFILATI
NASTRI - TUBI - FILI - CORDE
Fondata nel 1860

S. p. A. - Capitale versato L. 500.000.000

Sede in LUMEZZANE S.S. (Brescia) Italia

Telegrammi: ARMERIE LUMEZZANE S.S.

Telefoni 81.1.61 - 82.1.62 - 82.1.63

C.C.I. Brescia N. 3415 - c/c Postale N. 17/1678

GRANDE RADUNO NAZIONALE DEI « LUPI DI TOSCANA » TENUTO A BRESCIA IL 23 APRILE 1961, PRESENTI TUTTE LE SUPREME AUTORITA' POLITICHE, MILITARI, CIVILI E COMBATTENTISTICHE.



Il corteo attraversa la città



Ammassamento in piazza della Loggia, per ascoltare il saluto del Sindaco di Brescia

La «Lupi»

nella guerra 1940 - 1943

La Divisione «Lupi», mobilitata nell'aprile 1939 per la occupazione dell'Albania raggiunse Korce, col 77° Rgt. Fant. a Pogradec ed il 78° Rgt. Fant. a Erseke; nel dicembre, unica fra le sette divisioni sbarcate in Albania, rientrava a Brescia.

Nuovamente mobilitata nel giugno 1940 si portava a Ceva, indi, all'inizio del conflitto a Boves (Cuneo) e mentre i Fanti già stavano risalendo la Val Stura verso Vinadio e la frontiera Francese, l'armistizio li fermava, facendoli poi ritornare in Val Tanaro a Garessio.

Di lì nell'agosto, la Divisione rientrava in quel di Brescia, in Valle Sabbia, dove, nella piana di Nozza, a conclusione di un lungo periodo di addestramento veniva passata in rivista dal Principe di Piemonte: ai primi di novembre rientrava alle normali sue sedi col 77° Rgt. Fant. e 30° Rgt. Art. a Brescia ed il 78° Rgt. a Bergamo e venivano congedate le classi più anziane.

Improvvisamente, proprio la mattina del Natale 1940, arrivava l'ordine di partenza, a cominciare dal successivo 26 dicembre, per l'Albania, ove da due mesi era scoppiata la guerra con la Grecia, e veniva subito iniziato il movimento verso i porti di imbarco: per le difficoltà di attracco esistenti nel porto di Vallona, vi sbarcavano nella prima settimana del gennaio 1941 i soli 6 battaglioni di Fanteria con pochi muli senza il battaglione mortai, senza i 2 battaglioni Camice Nere della Legione «Leonessa», senza il 30° Rgt. Artiglieria, il batt. Mortai, la sezione sanità, la sezione sussistenza, e le salmerie, reparti tutti che sbarcavano solo più tardi nel porto di Durazzo, e si univano nei mesi successivi alla divisione.

I sei battaglioni di Fanteria a marce forzate raggiungevano Berat e di lì il fronte, dando il cambio nella zona del Tabajani il 10-11 gennaio 1941 alla divisione Alpina Julia, spossata da due mesi e mezzo di asprissima lotta: rimanevano a sostenere i «Lupi» i pochi pezzi superstiti del 3° Rgt. Art. Montagna con scarsissime munizioni ed i resti dei reparti di Sanità e sussistenza alpina.

Il primo giorno i «Lupi» non solo resistet-

tero agli assalti dei Greci, ma contrattaccarono animosamente riconquistando varie cime, il secondo giorno si mantennero validamente sulle posizioni, ma poi, scarseggiando ognor più il rifornimento delle munizioni, il servizio sanitario, il vettovagliamento, senza l'ausilio dei mortai, di cui invece erano copiosamente dotati i Greci, minacciati di accerchiamento per il cedimento delle ali, non poterono più mantenersi sulle posizioni ed ordinatamente, fra neve, tormenta e fango, si ritirarono, sostituiti sul fronte da altra divisione sopraggiunta.

I «Lupi» del 78° Rgt. Fant. tenente Gino Urli e portaordini Giuseppe Moioli per il loro eroico comportamento, veniva decorati «alla memoria» colla medaglia d'oro.

Sul vicino settore di Shalesit pochi giorni dopo, agli ordini di una altra divisione, veniva impiegata la Legione «Leonessa», composta dal 14° Battaglione «Bergamo» e 15° Battaglione «Brescia» colla 15° Comp. Mitraglieri Valcamonica, che resistevano vittoriosamente all'impeto nemico, dando prove di strenuo valore: il capitano Giuseppe Pesenti del 14° Batgl., veniva decorato di medaglia d'oro.

Anche il Batgl. Mortai sbarcato a Durazzo arrivava in linea dopo i combattimenti sul Mali Tabajani e veniva aggregato alla divisione «Cacciatori delle Alpi, contribuendo validamente con quest'ultima alla difesa della linea.

Il 30° Rgt. Art. «Lupi», pure sbarcato a Durazzo nella seconda metà di gennaio, raggiungeva il fronte nord di Berat passando agli ordini della divisione Legnano colla quale partecipava strenuamente ad ogni combattimento.

I reparti di Fanteria della «Lupi» intanto riuniti a Karbunara completavano i vuoti purtroppo molto gravi coi battaglioni complementi giunti sollecitamente da Brescia, da Bergamo e da Potenza; e dopo un'ispezione del Generale Cavallero, Comandante superiore delle truppe italiane in Albania, la Divisione si portava, a Tepeleni e, dando un'altra volta il cambio alla divisione Julia, occupava la linea di fronte a cavallo della Vojussa, fra le pendici del Golico da quota 1143 col 77° Rgt. Fant. e lo Scindeli a sinistra col 78° Rgt. Fant.

Furono due mesi di continui, aspri e sanguinosi combattimenti: i Greci insistevano nei loro ripetuti tentativi di sfondamento: i «Lupi» resistevano strenuamente, spesso contrattaccando e migliorando le loro posizioni.

A metà aprile giungeva l'ordine di attacco generale su tutto il fronte: compito della «Lupi» era di sfondare le posizioni Greche di fondovalle e dello Scindeli sulla sinistra, per poi risalire a destra nella Val Zagorias, aggirando così il Golico, e puntando verso la non lontana frontiera greca.

Mentre parte del 78° Rgt. Fant. si attestava sulle posizioni conquistate in direzione di Klisura, il 77° Rgt. Fant. sfilava nella impervia Val Zagorias, seguito dai Batgl. Camice Nere e sostenuto dal gruppo sommeggiato del 30° Rgt. Art.: ogni resistenza nemica veniva via via travolta fino al villaggio di Sopiku, occupato il 21 aprile. I Greci si erano raccolti in estrema difesa sulla linea ad confine tra Albania e Grecia, sul crinale cioè delle montagne dalle quali si scende in Epiro verso Delvinakion e Janina e da posizioni dominanti si difendevano validamente.

Il 22 aprile, poche ore prima della conclusione dell'armistizio colla Grecia il Ten. Mario Cicognini, guidando all'assalto sull'altura di S. Minas gli intrepidi arditi del 77° Rgt. Fant., cadeva da eroe e veniva decorato di Medaglia d'Oro.

La divisione «Lupi» a metà maggio 1941 rientrava dalla Grecia in Albania raccogliendosi prima a Tepeleni, poi a Logora, quindi a Vallona ed a Kruia; nell'ottobre 1941 imbarcandosi a Durazzo rientrava a Brescia.

Nella primavera del 1942 si portava a Nicastro, Cosenza e Catanzaro ove, vigile, sostava fino al settembre-ottobre, quando in attesa di un probabile impiego, in Croazia, si raccoglieva in quel di Genova, indi sulla Riviera Ligure di ponente, donde a metà novembre del 1942 veniva impiegata colla IV Armata per l'occupazione della Francia meridionale: dapprima si portava nei dintorni di Trets (Marsiglia) poi a fine di dicembre sulla costa fra Tolone e Marsiglia, sistemandola a difesa, ove rimaneva fino ai primi di settembre 1943; l'armistizio del 9 settembre la coglieva in fase di trasferimento da Tolone, nei paraggi di Roma.

DESENZANI avv. PIETRO
già Com.te q. G. Div. «Lupi»

OFFICINE METALLURGICHE E FONDERIE

GIACINTO
RIVADOSSI

AGNOSINE
(BRESCIA) ITALY

FABBRICA

MANIGLIERIE e CERNIERE
IN METALLO BIANCO
(LEGA ALLUMINIO)
OTTONE
BRONZO
ZIRAL

ARTICOLI

SATINATI, CROMATI, NICHELATI
BRONZATI e ZAPONATI

SCALMANA

X Giornate, 13 - Telef. 42.0.24

BRESCIA

CAMICIE PERFETTE

Proprio laboratorio

Gaetano Fugini

Corso Magenta, 3 - Tel. 43.4.15

*Tutto per la vostra cucina
e vostra tavola*

Coltellerie, Posaterie, Vasellame

1904

un remoto vaticinio

messaggio agli studenti medii di Rovereto in occasione di un comizio di protesta per i fatti di Innsbruck.

3 novembre 1904

«La mia tristezza è forse più amara della Vostra, in questa patria, che — assordata dalla bassa gazzarra delle fazioni — sembra non udire il suo sangue filiale. Io so che tra voi si preparano gli Eroi della Riscossa. Al vostro saluto risponde il mio più fervido atto di fede.

RICORDATEVI»

G. D'ANNUNZIO

1961

**la storia
si ripete**

Bresciani

Nel Centennale dell'Unità d'Italia, compiuta a Vittorio Veneto il 4 novembre 1918 riconquistando alla stessa una regione che geograficamente e storicamente era nostra da millenni, individui faziosi, certo di lingua non italiana e forse provenienti in tutto o in parte da oltre confine, hanno provocato in Alto Adige miliardi di danni alla economia nazionale, macchiandoli anche con sangue innocente.

Questi messeri, indegni della civiltà nostra e mondiale, fanno parte di certo degli stessi che, da noi pagati quando a suo tempo hanno optato per la cittadinanza tedesca e poi da noi ripagati dopo l'ultima guerra quando hanno ripoato per la cittadinanza italiana, qualcuno godendo anche di stipendio o pensione a nostro carico, ci hanno tradito dopo il 25 luglio 1943 ed hanno poi collaborato con le « SS » naziste per seviziare i nostri internati in Germania ed i combattenti per la nostra liberazione.

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Brescia e Provincia denunciano questi criminali specifici all'opinione pubblica italiana ed europea invitando il nostro Governo a punirli severamente e poi cacciarli — PER SEMPRE — oltre i nostri confini, perchè in mezzo a noi, in casa nostra, che ha la sua porta settentrionale nell'inviolabile Brennero, consacrato da 600.000 Eroi caduti nel santo nome d'Italia, **NON VOGLIAMO PIU' SOPPORTARLI.**

Brescia, 20 giugno 1961.

Granatieri di Toscana

Inno

Musica e versi del Cap. L. Formisano

Tempo di Marcia

The musical score is written for piano and voice. It consists of six systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a bass clef staff. The lyrics are written below the vocal line. The key signature has one sharp (F#) and the time signature is 2/4. The tempo is marked 'Tempo di Marcia'. The lyrics are in Italian and describe the Granatieri of Tuscany as brave warriors and hunters.

Chin se du to in Val Da: o . . .
 ne tra le raffi - che del ven - to saltar fuo - ri al - limpro - vi - so forte bel - lo sand -
 min - to come lupo dalla ta - na, granatiere di To - sca - na. Figli d' - ta - lia
 ... prodiguerie - ri son di To - sca - na i gra - na - tier - lupi ga - gliardi son per la gloria per la vi -
 to - ria i gra - na - tier *con 8^a sopra* Figli d' - ta - lia prodiguerie - ri son di To - sca - na i gra - na - tier ...
 lupi ga - gliardi son per la glo - ria per la vit - to - ria i gra - na - tier *8^a alla*

INNO DEI LUPI

T'han veduto in Val Daone
 Fra le raffiche del vento
 Saltar fuori all'improvviso
 Forte e bello, forte e bello d'ardimento,
 Come un lupo dalla tana
 Granatiere, Granatiere di Toscana.
 Figli d'Italia, prodi guerrieri
 Son di Toscana i granatieri
 Lupi gagliardi son per la gloria
 Per la vittoria i granatier.

Poscia in vetta del Melino
 E più tardi a cento a cento
 Incalzar dal Sabotino
 Con un grido, con un grido travolgente,
 Di Gorizi anella piana
 Granatiere, Granatiere di Toscana.

Figli d'Italia, prodi guerrieri
 Son di Toscana i granatieri
 Lupi gagliardi son per la gloria
 Per la vittoria i granatier.

Poi sul Veliki fumante
 Stretto in pugno il coltellaccio
 Col poeta trepidante
 Dietro il giovin, dietro il giovine Randaccio,
 Che all'assalto ognor ti chiama
 Granatiere, Granatiere di Toscana.

Figli d'Italia, prodi guerrieri
 Son di Toscana i granatieri
 Lupi gagliardi son per la gloria
 Per la vittoria i granatier.

La Croce del Sangue

donata da

G. D'Annunzio

Miei Lupi,

in questi giorni riordino il santuario delle mie reliquie. Per chiudere in un reliquiario d'oro i resti sanguinosi del mio Randaccio, ho dovuto rimetter le mani sul brandello della sua camicia, su le mostrine del suo collo, su i nastri azzurri del suo santo petto. Oh, miei Lupi, come nelle teche dei Martiri, il suo sangue non ribolliva? non ribolle?

Le mie mani ancor non tremano.

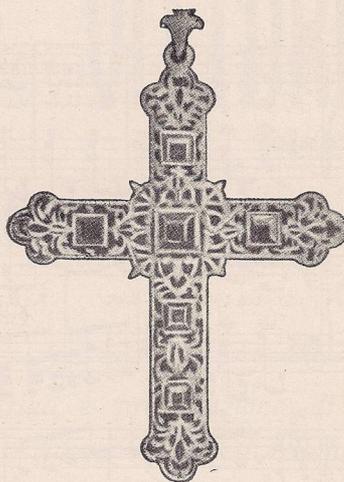
Verrete, u ngiorno, a inginocchiarvi e a ricordarvi.

Ecco, per voi, una croce benedetta, una croce del Vittoriale, ove son legate alcune gocce di sangue carnico montate in cristalli quadri. Non altro oggi ho da offerirvi.

Mentre scrivo, ho sul cuore l'insegna dei Lupi: *quella che fu abolita*. Io, contro ogni divieto, (*) la porterò nelle future battaglie.

Vi abbraccio tutti.

Gabriele d'Annunzio
capitano del Veliki - 26 marzo 1924



(*) Si tratta de distintivo dei Lupi, poi, sancito per legge. (N. d. R.)

ENTI, ISTITUTI, SOCIETA', E PERSONE che in occasione dell'Adunata dei "LUPi" contribuirono con generose offerte.

Ecc. il Prefetto di Brescia - Comune di Brescia - Amm. Provinciale di Brescia - ENAL Brescia - Banca d'Italia Brescia - Banca Commerciale It. Brescia - Banca Credito Italiano Brescia - Banca di Napoli Brescia - Banca Popolare di Novara Brescia - Banca Piccolo Credito Bergamasco Brescia - Banca S. Paolo Brescia - Banca Credito Agrario resciano Brescia - Banca Cassa Risparmio Prov. Lomb. Brescia - Soc. Acciaieria e Tubificio di Brescia - Società Elettrica Bresciana Brescia - Società S. Eustacchio Brescia - Soc. Palazzoli Com. Federico Brescia -

Soc. Eredi Gnutti Serafino e Andrea Lumezzane - Soc. Elettrochimica del Caffaro Brescia - Soc. Sorlini Antonio e C. Brescia - Soc. Fer Autotrasporti Brescia - Soc. Brichetti G. Maria Brescia - Soc. Ass. La Preservatrice rag. Romano Carlo Brescia - Soc. Magazzini Generali Borghetto Brescia - Soc. Besenzoni Autotrasporti Brescia - Soc. Associazione Lupi di Milano - Col. Pertler Isidoro Comm. Distretto Mil. Brescia - Dr. Ing. Gino Casnighi Brescia - Cav. Emilio Cogrossi - Gen. Sandro Piazzoni.